

esattezza. Così potrà, se le esaminerà, fare gli studi a tempo e venire a utili conclusioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Afan de Rivera.

Afan de Rivera. Mi ero iscritto a parlare sul capitolo 20, dove il relatore tratta delle scuole complementari, e mi ero iscritto precisamente per parlare sulla scuola di applicazione di sanità militare. Ma, poichè la discussione su questa scuola è stata già fatta sul capitolo 16, così mi consentirà la Camera che io possa dire, ora, quello che avevo in animo di dire al capitolo 20.

Il relatore, nel trattare questa questione, ha detto molto bene che le proposte, che egli faceva, avevano una grande efficacia, non solamente sul bilancio della guerra, ma anche sulla educazione e cultura degli ufficiali. Io, dunque, parlo della scuola di sanità militare, augurandomi che altri, al capitolo 20, vorrà trattare di quelle altre scuole, delle quali ha fatto cenno l'onorevole relatore.

La opportunità di modificare, non di sopprimere, la scuola di applicazione di sanità militare, fu, già, ventilata in seno della Commissione della Camera, incaricata di esaminare il disegno di legge sul reclutamento del Regio esercito, e non solo fu ventilata l'idea, ma furono indicati i modi pratici per ridurne lo scopo, che è quello di produrre sotto-tenenti medici di complemento, all'altro più ristretto di produrre sotto-tenenti medici effettivi.

Le ragioni sono svolte nella relazione della Commissione, che potendo da tutti essere facilmente consultata, mi risparmia di ripeterle in questo momento. Sento, però, il dovere di esporre, brevemente, qualche idea a proposito di questa scuola, della quale si dice ora molto male, dimenticando il bene che ha fatto e che fa.

Imperocchè, egregi colleghi, questa scuola non giova, soltanto, quale è oggi, alla amministrazione militare, ma i suoi effetti si estendono anche all'amministrazione civile, inquantochè concorre questa istituzione, per gli speciali insegnamenti di igiene pratica, a preparare anche i medici, che, per legge, devono, nei Comuni del Regno, essere preposti alla attuazione della riforma sanitaria.

È credenza quasi generale che chi prende la carriera delle armi ed è laureato in medicina o chirurgia sia obbligato di frequentare la scuola di applicazione; ma non è così. Chi ci va, gli è perchè vuole andarvi. L'ammissione è facoltativa e deve essere specialmente

richiesta.

Ora io dico: se dall'estremo Veneto, se dalle Calabrie, se dalla Sicilia, vanno a quella scuola giovani che pur potrebbero adempire all'obbligo del servizio militare vicino alle loro famiglie, che cosa vuol dire? Vuol dire che la scuola è, notoriamente, utile.

Si può dire che se i giovani non andassero a frequentare la scuola, dovrebbero fare l'ufficiale di complemento di fanteria o di artiglieria. Ma neppure ciò è esatto, perchè vi sono volontari d'un anno che potrebbero fare il volontariato nelle compagnie di sanità, e pure chiedono di andare alla scuola di applicazione.

La nuova legge di reclutamento stabilisce che si può percorrere la carriera di allievo ufficiale di complemento anche presso le compagnie di sanità. Approvata che sia la legge, avverrà probabilmente che il numero degli allievi della scuola discenderà da 140 o 150, quanti sono ora, a 70 o 80 e forse anche meno, e così *senza scosse violente*, la scuola verrà ridotta a limiti più ristretti.

Ridotta, non soppressa, perchè la Commissione della Camera che esaminò la nuova legge di reclutamento si mostrò « pienamente convinta di tutta la opportunità della esistenza di detta scuola, intesa specialmente a stabilire e diffondere criteri uniformi di medicina legale militare ed a rivolgere gli studi e le cognizioni di coloro che vi sono ammessi a tuttociò che particolarmente riguarda il servizio sanitario militare, cose queste che non sono insegnate in alcuna Università, e che sono certamente indispensabili a conoscersi da chi deve più tardi far servizio nei Corpi del regio esercito e negli ospedali militari col grado di ufficiale medico. »

È bene avvertire che le Università d'Italia producono, oggi, oltre mille laureati in medicina e chirurgia all'anno, il doppio, cioè, di non molti anni indietro, ed il numero degli studenti è forse in esse un po' superiore ai mezzi pratici degli studi. La Camera rammenterà, anzi, a questo proposito, che, nella discussione del bilancio dell'interno, fu trattata la questione della esuberanza dei medici dall'onorevole Mercanti, il quale se ne mostrò assai impensierito.

Così essendo le cose, un po' di scuola di applicazione ci vuole, in particolar modo per